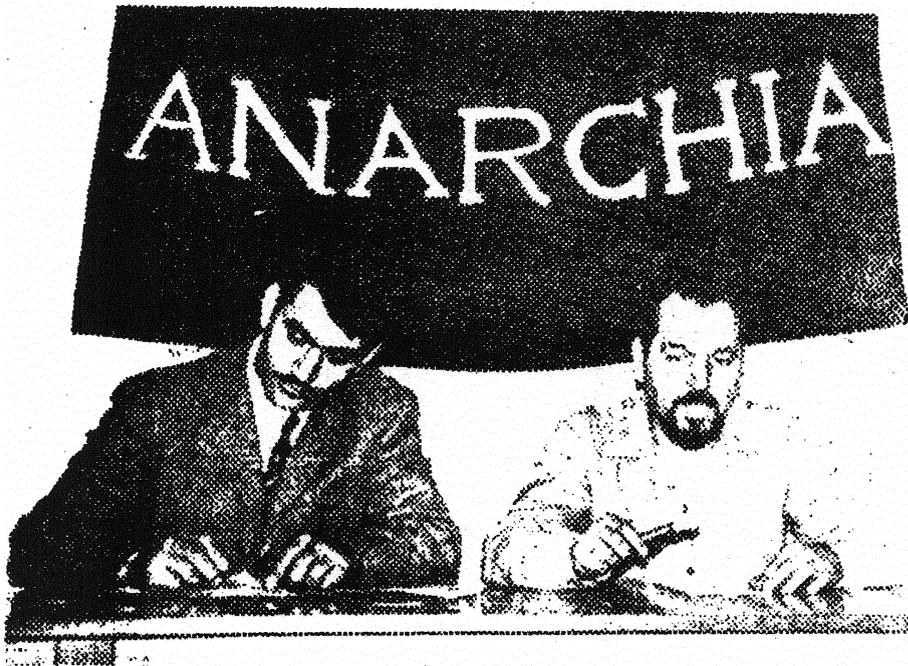


croce nera anarchica

bollettino numero cinque.

IL COMPAGNO GIUSEPPE PINELLI (a destra nella foto) durante una conferenza al Circolo Ponte della Ghisolfa, il 1° maggio 1968.



Anno II - n° 5 - febbraio 1970

Ciclostilato il 1° febbraio 1970 presso il
Circolo Ponte della Ghisolfa - Piazzale Lu
gano n. 31 - 20158 Milano.

Per la sezione milanese della crocenera, l'invio di corrispondenza,
denaro, ecc. va fatto al Circolo Ponte della Ghisolfa. Intestare as
segni e vaglia a Umberto Del Grande.

Per la sottoscrizione speciale Pinelli, intestare a Amedeo Bertolo.

= = = = =

s o m m a r i o

Editoriale	pag.	1
Per orientarsi fra le menzogne della stampa	pag.	2
Dibattito al "Club Turati" sulla repressione in Italia	pag.	4
Cronache della repressione	pag.	7
Notizie dalla Francia	pag.	9
"Le Monde Libertarie" sulle bombe di Milano e Roma	pag.	10
Svezia: Arbetaren sulle bombe	pag.	13
Svezia: comunicato S.A.C.	pag.	14
Notizie dall'Inghilterra	pag.	15

= = = = =

NOTA AMMINISTRATIVA - il rendiconto ammini-
strativo quadrimestrale della crocenera era
pronto i primi giorni di dicembre. Ne era an
che stata iniziata la spedizione. Purtroppo
le vicende accadute subito dopo, hanno seon
volto tutta la nostra attività. Perciò tut-
ti i compagni che hanno aiutato finanziaria
mente la crocenera e desiderano ricevere il
rendiconto, sono pregati di richiedercelo.-

EDITORIALE - Le strage di Pz. Fontana non ci è giunta del tutto inatte. Da tempo prevedevamo e temevamo un attentato sanguinario. Era nella logica dei fatti. Era nella logica dell'escalation provocatoria iniziata il 25 aprile. Per giustificare la repressione, per seminare la giusta dose di panico, per motivare la diffamazione giornalistica e scatenare l'esecrazione pubblica ci voleva del sangue. E il sangue c'è stato. Purtroppo avevamo visto giusto. Purtroppo, come avevamo previsto, la repressione mascherata da "democratica" tutela dell'ordine contro gli opposti estremismi ha continuato la sua marcia. Solo noi anarchici sembravamo accorgercene. Per mesi abbiamo gridato nelle piazze, scritto sui muri, sui manifesti, nei volantini, ripetuto nei nostri giornali che era solo l'inizio. E sulle piazze ci ritrovavamo soli, manganellati, fermati, denunciati e per di più ignorati dai marx-leninisti, dal M.S. e dagli altri "neo-rivoluzionari", i quali ritenevano di avere cose più importanti di cui occuparsi, ben lieti in fondo che polizia magistratura stampa se la prendessero con gli anarchici. Poi, come avevamo previsto, la repressione si è estesa, con migliaia di denunce a operai, centinaia di fermi, perquisizioni ecc. Per la prima volta a Milano è stato violentemente impedito un corteo del Movimento Studentesco (quelli anarchici erano sempre stati dispersi brutalmente)... Ora anche un cieco avrebbe potuto capire cosa stava succedendo e sembrava che anche i giovani dilettanti della rivoluzione marx-leninista cominciassero finalmente a capire. E invece no. Eccoli a gridare -facendo coro con la sinistra parlamentare, ben altrimenti interessata- che la repressione non passerà. Come se la repressione non fosse già passata, come se fosse normale routine democratica tutto quello che da qualche mese sta succedendo, come se fosse normale routine democratica che i fermati dalla polizia "cadano" dal 4° piano della questura e diecimila operai vengano denunciati e decine di militanti di gruppi extraparlamentari vengano incriminati e condannati rispolverando i famigerati articoli 270-71-72 del codice fascista... Come se fosse normale routine democratica che per degli attentati scopertamente reazionari vengano immediatamente accusati gli anarchici (cf. dichiarazione del poliziotto dr. Calabrese) e fermati, interrogati, perquisiti 388 (cinquecentoottantotto!) militanti della sinistra extraparlamentare e 12 fascisti (rilasciati per primi dopo essere stati trattati con ogni riguardo)... A quanto pare i nostri scientificissimi "cugini" marxisti riconoscono la repressione ed il fascismo solo quando porta il fez (e solo, naturalmente, quando li colpisce direttamente).

In questo bollettino non abbiamo potuto raccogliere per mancanza di tempo e spazio tutta la documentazione sull'estendersi della repressione (già del resto ampiamente documentata dalla stampa). Ci siamo limitati al campo anarchico, trovando in esso non solo la nostra specifica funzione di Crocenera, ma anche purtroppo sufficiente materiale. Perché la repressione si è estesa, ma continua a colpire sempre e pesantemente gli anarchici. Anarchico era Pinelli, la prima vittima prescelta della repressione (dopo i morti di Avola e Battipaglia, vittime "casuali"); anarchico è Valpreda, capro espiatorio della montatura provocatoria; anarchici in larga parte i fermati ed i perquisiti (oltre settanta solo a Milano); anarchico il movimento politico scelto come primo più facile bersaglio della calunnia dei pennivendoli....

crocenera

PER ORIENTARSI FRA LE MENZOGNE DELLA STAMPA

Pinelli - riteniamo inutile ripetere sulla sua "caduta" quanto i compagni sanno benissimo e quanto la stessa stampa, sia pure in forma dubitativa, allusiva o ipotetica, ha scritto. Riteniamo inutile anche scrivere lacrimevoli epitaffi. Pinelli era un compagno stimato e, fra l'altro, un collaboratore attivissimo della crocenera. Nessuno di noi lo dimenticherà, nè dimenticherà i responsabili della sua morte.

Valpreda è innocente - La nostra convinzione è innanzitutto politica: 1) nessun anarchico può aver fatto degli attentati simili; 2) viceversa questi attentati si inseriscono perfettamente nella logica della provocazione-repressione (cf. numeri precedenti della crocenera). Poi, la nostra convinzione è anche "tecnica" perché di fronte al suo alibi solidissimo, stanno solo la assurda testimonianza del tassista con la sua ridicola storia ed altri "indizi" marginali che non provano assolutamente nulla e di fronte ai quali noi e gli avvocati difensori disponiamo di altrettanti "indizi" che provano il contrario.

Gruppo XXII marzo - alcuni membri di questo gruppo (il Merlino, ad esempio) sono "strane" figure ai margini della provocazione, gli altri sono giovani compagni sprovvisti, ma non tanto da lasciarsi coinvolgere anche marginalmente in una così grossa e sporca faccenda. Contro tutti loro, comunque, la polizia e la magistratura non hanno saputo produrre come "prova" che la loro violenza verbale.

Aggiungiamo inoltre che da lettere in nostro possesso, risulta inequivocabile che sia il Valpreda che i giovani del XXII marzo, erano costantemente controllati e seguiti dalla polizia, e che gli stessi lo sapevano!

Analisi politica della repressione - a questo proposito riportiamo integralmente il punto 4) delle dichiarazioni degli anarchici di Milano, del 5 gennaio:

.....
4) La manovra antianarchica (basata sulle azioni provocatorie, sulle persecuzioni poliziesche e sulla diffamazione giornalistica) culminata con la strage di piazza Fontana, con gli arresti, i fermi, le perquisizioni, le denunce e con la violentissima, calunniosa campagna di stampa, è stata come previsto: l'inizio di una più vasta manovra repressiva contro tutta l'opposizione extra-parlamentare ed extra-sindacale.

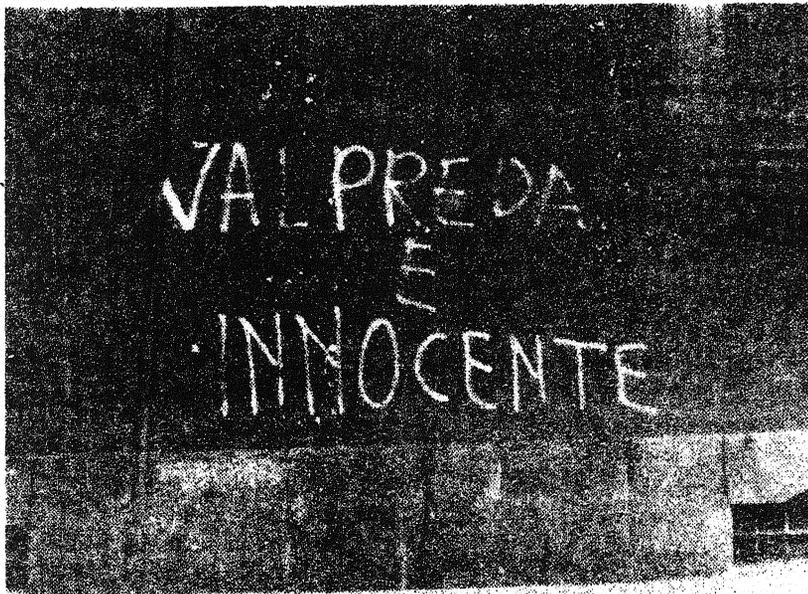
E' chiaro, ora, che questa manovra è servita anziché al paventato colpo di Stato (forse agitato volutamente per nascondere quello che frattanto stava succedendo) ad una "legale" involuzione autoritaria. E' cioè servita non ai colonnelli ed al fascismo tradizionale, ma alla socialdemocra

zia, la quale può spesso servire alla repressione antirivoluzionaria meglio di un regime scopertamente reazionario.

La connessione da più parti individuata tra elementi fascisti nostrani e greci (in particolare esistono le prove riguardo alla partecipazione greca agli attentati del 25 aprile) non è assolutamente in contrasto con l'analisi politica sugli attentati. E' infatti certo che l'imperialismo americano che appoggia il regime dei greci ha, insieme a loro, interesse al governo forte in Italia, ma, valutando che la situazione politica interna non potrebbe sopportare un colpo di Stato aperto, deve mascherarlo con la socialdemocrazia.

.....

In questa prospettiva rimane di secondaria importanza l'appurare (se sarà mai possibile appurare) chi abbia materialmente eseguito gli attentati provocatori: fascisti, italiani o greci; professionisti nostrani o della CIA; ecc. ... importante è stabilire chi li ha ordinati o essendone a conoscenza li ha lasciati eseguire accusando poi gli anarchici per coprire i colpevoli.-



Via Festa del Perdono n. 9: sui muri esterni dell'Università sono apparse stamane scritte come quella che riportiamo. « Valpreda è innocente », « Vendicheremo Pinelli ».

Milano:

DIBATTITO AL "CLUB TURATI" SULLA REPRESSIONE IN ITALIA

Il 23 dicembre 1969 al Club Turati si è tenuta una conferenza-dibattito sul grave momento che stiamo attraversando.

Degli interventi (che hanno mostrato come la parte più attenta e vigile della popolazione stia iniziando a reagire contro questa involuzione autoritaria) riportiamo quello dell'avv. LUCA BONESCHI del Comitato di difesa e di lotta contro la repressione:

Un discorso sulla repressione e sull'attuale momento repressivo richiederebbe, evidentemente, un'analisi piuttosto lunga che non è questa la sede per fare. Io quindi porrò, più che altro, una serie di punti di riflessione al dibattito ed esprimerò alcune mie convinzioni personali. Io ho questa prima impressione e convinzione: che l'opinione pubblica si allarma sempre troppo tardi, cioè si allarma sempre quando la repressione è in fase di compimento, mai quando la repressione è in fase di partenza. E dico questo perché evidentemente non siamo oggi di fronte ad un momento preoccupante di repressione; siamo di fronte ad un momento culminante della repressione. Siamo di fronte ad un momento in cui, di fatto, una serie di movimenti e gruppi politici sono posti fuori legge. E questo ha delle cause e delle ragioni precise; e non parlo delle opinioni politiche o delle tesi sostenute da questi gruppi. Parlo piuttosto di come si comportano le forze politiche, i cittadini, di fronte a diversi fatti repressivi che sono sempre passati sotto silenzio, direi, non sono mai stati colti nella loro gravità e nella loro importanza. Io non voglio stabilire un momento di inizio, però ricordo un caso che è stato quello del compagno Padrutta, del P.C.I. di Palermo, che ha fatto circa due anni di carcere se non sbaglio - in seguito ad una manifestazione contro la guerra nel Vietnam; e che è stato un caso gravissimo, a mio avviso, perché due anni di carcere sono una pena enorme, e sono due anni passati sotto silenzio; sono due anni di carcere che hanno visto una protesta iniziale, sì; però poi la galera è rimasta, la pena c'è stata, il fatto repressivo c'è stato e ha significato una diminuzione di capacità di lotta in molti militanti.

Ma senza andare così indietro, pensiamo solo a questo ultimo anno; a questo anno di lotte studentesche, di lotte operaie. Io ricordo, per esperienza diretta, una serie di tentativi, passati attraverso la Magistratura, che io qualificarei inizialmente di decapitazione del movimento studentesco. Per esempio, il processo Trimarchi, il carcere preventivo inflitto a un gruppo tra i più in vista del movimento studentesco; e la serie immensa, incredibile, di procedimenti pendenti contro studenti, operai, militanti della sinistra che hanno un unico significato: quello di porre attorno a questa gente, attorno a questi militanti, una catena di sicurezza che è quella della condanna non più sospensibile, cioè della condanna definitiva, cioè della galera, cioè del carcere. E quindi, l'alternativa tra il carcere o lo smette redi prendere determinate posizioni che automaticamente portano sotto processo, almeno da un anno a questa parte.

E ancora il processo per i fatti di Battipaglia qua a Milano, che è stato -secondo me- la prova generale del processo di polizia, con le testimonianze della polizia valutate come indubbiamente veritiere, anche quando erano contrarie ad una serie di elementi decisivi. E quindi la possibilità di essere incarcerati non con degli errori giudiziari, perché non è un errore giudiziario, ma è un caso clamoroso di testimonianza prefabbricata e preconstituita per intimidire alcuni,

e di dire: "guardate che noi siamo qui, abbiamo questa possibilità, e la magistratura, su questo terreno, ci segue. Perché tra la testimonianza di un cittadino manifestante, e quindi sospetto, o la testimonianza di un poliziotto, sceglierà sempre la testimonianza di un poliziotto."

E questa piccola "escalation" repressiva, culmina, a un determinato momento, con le bombe del 25 aprile, e con l'incarcerazione di un gruppo di militanti anarchici. Anche questo non è casuale; perché si colpiscono, per un attentato la cui matrice fascista credo non possa essere messa in dubbio da nessuno, e per la data e per lo scopo, perché si incarcerano dei militanti della sinistra? Anarchici, particolarmente isolati, magari malvisti da molta gente, e se ne fa un'istruttoria penale abbastanza folle che ha fatto parlare di sé un po' dappertutto, anche fuori d'Italia, per le sue caratteristiche abbastanza impressionanti e raccapriccianti, per cui almeno due di queste persone hanno fatto indubbiamente sette mesi di carcere quando non erano né indiziati né colpevoli. Sette mesi di carcere preventivo che possono significare, per molta gente, anche la rovina sul piano personale umano. C'è stata - secondo me - una sottovalutazione, da parte dell'opinione pubblica, da parte dei partiti, da parte delle forze politiche, di questa serie di procedimenti legali chiaramente repressivi. E qui è logico che ci si possa porre la domanda: che ruolo gioca la magistratura, in tutta questa faccenda? A mio avviso, la magistratura giuoca il ruolo che in definitiva lo Stato le assegna: cioè quello di garantire l'ordine costituito. E allora, quando dei movimenti politici pongono in crisi, pongono in difficoltà, portano avanti un discorso che richiede evidentemente una modificazione, un cambiamento delle strutture dello stato e del sistema, la magistratura reagisce con quei mezzi che ha a disposizione, che sono i mezzi della legge, e cade quella che io considero sia una maschera ideologica della neutralità della legge e della neutralità della magistratura. Ed abbiamo di fronte quello che è il vero scopo, la vera finalità magistraturale. Basta pensare che non mi consta che mai la magistratura nel suo complesso, cioè la magistratura come istituzione, sia entrata in conflitto con il tipo di stato che aveva attorno a sé. La magistratura è una istituzione dello stato, l'organizzazione giudiziale è una struttura dello stato e quindi reagisce. Reagisce, naturalmente, in senso conservativo. Ma succede che, nonostante tutto ciò, bene o male la lotta continua; la lotta popolare, gli scioperi, le manifestazioni e via di seguito. Ed allora abbiamo l'"autunno caldo", abbiamo i movimenti sindacali, ne ha parlato Baccalini prima. Ed abbiamo finalmente una bomba che esplode il 12 dicembre a Milano, ed alcune altre bombe che esplodono a Roma. Che cosa c'è, dietro a queste bombe? A chi servono queste bombe? Che cosa succede dopo l'esplosione di queste bombe? Io pongo solo degli interrogativi; non voglio dare delle risposte. Ma sono questi i punti di riflessione che noi abbiamo davanti. E sono anche il fatto che, immediatamente, polizia - e per la magistratura possiamo forse mettere ancora un punto interrogativo - ma la polizia quantomeno si dirige verso un determinato settore politico: la sinistra, la sinistra extra-parlamentare, gli anarchici.

E cosa si scatena, dietro questo tipo di procedimento? Si scatena un'ondata repressiva che è veramente impressionante, e che non colpisce più solamente gli anarchici, ma colpisce un po' tutti. Colpisce i comunisti, colpisce i marxisti-leninisti; ed abbiamo perquisizioni, al di là, probabilmente, di di qualunque regola e norma legale.

Perquisizioni non finalizzate ad alcunchè; cioè non perquisizioni per cercare esplosivo, oppure perquisizioni per cercare prove, e che portano al sequestro di che cosa? Ma degli schedari delle organizzazioni politiche; portano al sequestro del materiale di propaganda, dei volantini, dei giornali, eccetera. Cioè, non si cerca affatto di vedere chi ha fatto gli attentati; ma si cerca di vedere chi sono i militanti delle organizzazioni politiche.

Ed arriviamo all'assurdo che a Genova vengono incarcerate delle persone, o fermate delle persone -il che è altrettanto grave dal punto di vista del principio- per il semplice fatto di possedere libri di Trotsky, di Marx o di Mao, e per il fatto che questi libri sono sottolineati; e questo significa che c'è un'adesione di principio a quello che questi libri contengono. E arriviamo fino al fatto che il traduttore del sesto capitolo del primo libro del "Capitale" , inedito fino a poco tempo fa, è sotto imputazione per incitamento all'odio di classe. Mi dicono anzi che è già stato condannato!

Sono cose che fanno rabbrivire, perchè siamo nel pieno del processo e della caccia alle streghe; si rispolverano leggi fasciste, si rispolverano interventi presidenziali con telegrammi che incitano la magistratura alla repressione, e dicono alla magistratura "ma voi avete dei procedimenti pendenti, perchè non li mandate avanti? Dovete mandarli avanti e dovete condannare."

Ed arriviamo all'istruttoria Valpreda e all'istruttoria Pinelli.

Un'altra situazione, a mio avviso, assurda, perchè lascia troppi punti interrogativi, non sulle conclusioni che dovremmo non sapere ancora quali saranno; ma su come si procede, appunto, a senso unico, dichiarando preventivamente, per bocca di un funzionario della polizia politica che non viene smentito, che i colpevoli sono quelli, sono gli anarchici, e sarà dimostrato che sono loro. E abbiamo una persona sulla quale nessuno ha il minimo dubbio che cade da una finestra, e non sembri paradossale ricordare che anche in Grecia tanta gente è caduta dalle finestre delle questure. Abbiamo una libertà di stampa che di fatto non c'è più, perchè se la libertà di stampa è impedita ai periodici della sinistra extra-parlamentare, non credo che nessuno possa gioirne, ma credo anzi che questo sia un fatto che colpisce tutte le forze della sinistra, anche quelle parlamentari.

Abbiamo una situazione in cui preoccuparsi per la repressione non ha senso. Noi dobbiamo studiare i modi per combattere questa situazione; non possiamo porci in una situazione difensiva, perchè non abbiamo quasi più nulla da difendere; la situazione è questa! Ci sono in questi ultimi giorni elenchi impressionanti di condanne: quattro mesi, sei mesi, un anno, un anno e mezzo, a direttori di giornali, a gente che viene trovata in possesso di materiale propagandistico. Di fronte a questa situazione, evidentemente una reazione si impone; una risposta si impone. E non può essere un discorso che isola la sinistra extra-parlamentare, perchè nessuno di noi può credere che il fatto che vengano colpite delle forze di punta, delle forze di avanguardia, possa essere isolato; nessuno di noi può credere che noi non verremo colpiti. Perchè questa situazione, questa prassi, questa procedura, questo continuo attentato alla libertà di stampa, alla libertà politica, alla libertà di opinione, alla militanza politica, oggi è diretta verso la sinistra extra-parlamentare, ma direi ormai già non solo più contro la sinistra extra-parlamentare, ma è partita colpendo anni fa la sinistra parlamentare, e tornerà a danno della sinistra parlamentare. E quindi io credo che la situazione causata dagli attentati del 12 dicembre debba essere vista in questa luce.

L'azione di repressione e di intimidazione, denunciata nelle al tre pagine di questo bollettino, continua e si sviluppa mediante una vasta azione in tutte le città d'Italia.

Qui di seguito riportiamo alcune notizie sulle persecuzioni con tro gli anarchici.

V e r c e l l i

Perquisizioni e lunghi inter-rogatori a quasi tutti i mili-tan ti e simpatizzanti. La se-de del circolo anarchico è con-tin uamente sorvegliata da a-gen ti in borghese. Il bar do-ve si trovavano alcuni compa-gn i è stato bloccato e perqui-sit o e perquisiti tutti gli av-ven tori. Minacce e pressioni sono state fatte contro fami-gli ari e datori di lavoro dei compa-gn i.

V i c e n z a

Accurate perquisizioni con mandato per cercare esplosivi. In realtà sono state cer-cate informazioni ed indiriz-zi di compa-gn i e simpatizzan-ti.

Nella casa di un compa-gn o è stata trovata una bandiera tricolore, sottratta ai fa-sc isti durante una loro mani-fest azione provocatoria, con la scritta "Fascisti a morte - *Anarchia". Il compa-gn o è stato denunciato per "vili-pen dio alla bandiera".

G e n o v a

Perquisizioni nelle case di alcuni militanti. Alcuni com-pa gn i che avevano affisso ma-nif esti pacifisti in occasio-ne del 4 novembre e che erano stati denunciati per "af-fis sione abusiva" dopo il 12 dicembre sono stati inerimi-nati - sempre per lo stesso fatto - anche per "vilipen-di o alle forze armate".

M a n t o v a

Otto perquisizioni nelle case di militanti. Il 27 dicembre sono stati fermati DUE compa-gn i che DA SOLI manifestavano contro la repressione (azione assolutamente illegale, per-chè essi non erano imputabili di alcun reato, neppure di ma-nif estazione non autorizzata ne tantomeno di radunata sedi-ziosa per insufficienza del numero dei partecipanti.

T r e n t o

Il 16 dicembre circa un centi-naio di poliziotti in divisa e in borghese hanno dapprima circondato e poi perquisito le sedi anarchiche.

E' imminente un processone con-tro centoottanta operai e stu-den ti. Tra questi vi sono due compa-gn i imputati di numerosi capi d'accusa: "adunata sedi-ziosa - resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale - car teo non autorizzato - oltraggio al-la religione di stato - ag gres-sione a pubblico ufficiale - ecc."

T o r i n o

Mentre gli anarchici vengono continuamente sottoposti ad interrogatori e perquisizio-ni, le bombe (guarda caso) con-tin uano a scoppiare, come quel-la della sera del 3 gennaio al-la Banca d'America e d'Italia di Via Garibaldi e quelle in-cen diarie alla Fiat ed alla ca-ser ma IV Alpini il 24 e 25 gen-naio.

Il compagno R. Vanni é stato denunciato per l'organizzazione di una manifestazione davanti alle carceri pisane (in cui era temporaneamente detenuto il compagno Faccioli).

L i v o r n o

Perquisite nella notte la sede della F.A.I. e le abitazioni di parecchi compagni.

Repressione anche a S. Vittore.

I compagni Pulsinelli, Braschi, Faccioli e Della Savia in carcere dallo scorso aprile sotto l'assurda accusa di essere gli autori degli attentati dinamitardi alla Fiera Campionaria e alla Stazione Centrale del 25 aprile (cf. numeri precedenti della crocenara), dopo il 12 dicembre hanno avuto la proibizione di continuare il lavoro che svolgevano nel carcere (se non altro serviva a far passare loro piú velocemente le giornate) e sono stati trasferiti da un raggio all'altro in modo da non poter comunicare fra di loro.

=====

NOTA PER GLI SBIRRI che hanno espresso minacce ufficiose nei confronti della crocenara (e che probabilmente leggeranno questo bollettino). Precisiamo che questo é un bollettino interno riservato ai militanti del movimento anarchico e pertanto non ha bisogno di autorizzazioni. Se, ciononostante, essi vorranno chiuderci la bocca, sappiamo benissimo che possono farlo (fino a che punto d'impunità possono giungere l'abbiamo visto il 15 dicembre). Sappiano però questi sbirri che soffocando crocenara e incriminando altri anarchici non soffocheranno la verità, nè fermeranno il movimento anarchico (che ha superato momenti peggiori): aumenterà solo la lista dei delitti di cui dovranno un giorno rendere conto.

=====

Il 16 gennaio scorso, all'età di 78 anni, è morto il compagno Angelo Sanna.

Stava scontando nel manicomio giudiziario di Aversa (Caserta) due anni di misura che scadevano il prossimo 17 luglio.

Il compagno Sanna aveva scontato già oltre trent'anni fra carcere e manicomi per atti commessi durante il fascismo, fra cui un attentato (fallito) a Vittorio Emanuele III.

(la notizia di viene dai compagni P.Tota e E.Catano che si recarono ad Aversa per il funerale).

COURS D'UNE CONFÉRENCE DE PRESSE TENUE A PARIS

**Les anarchistes dénoncent la « machination »
des arrestations opérées en Italie**

La Fédération anarchiste et le Monde libertaire, mensuel de cette organisation, ont tenu vendredi, dans la salle des fêtes du Palace-Hôtel, à Paris, une conférence de presse au sujet des attentats de Milan et de Rome. M. Hémel, secrétaire général de la Fédération anarchiste, M. Maurice Joyeux, rédacteur au Monde libertaire, et M. Roland Bosdeveix, secrétaire aux relations intérieures de la Fédération, précéderent aux journalistes la position de leur mouvement après l'arrestation des six anarchistes italiens et la mort de Giuseppe Pinelli dans les locaux de la police milanaise. Un jeune militant anarchiste italien, M. Marco Airola, parla au nom des Jeunesses libertaires de Milan.

Les responsables du Mouvement libertaire tenaient à dénoncer ce qui ne peut leur apparaître que comme une provocation, une manipulation et un attentat. Ils ne transmettent pas de la faire et dissuader sur les insuffisances de preuves, sur les obscurités de l'enquête et sur le soulagement que ces arrestations apportent aux

Hémel les attentats sont « un moyen bon ou mauvais, et non une fin. Ils font partie de notre histoire. Mais les attentats anarchistes ont toujours été hautement revendiqués par leurs auteurs. Ravachol est monté à l'échafaud en chantant. Un acte de terrorisme n'a de sens que s'il est signé : c'est pourquoi il est absurde de prêter aux anarchistes les explosions anonymes de Rome et de Milan, œuvres de malfaiteurs irresponsables ».

M. Maurice Joyeux, quant à lui, se refuse à condamner les responsables des explosions de Milan et de Rome : « Ils sont les premières victimes d'une société répressive qui crée une situation où l'attentat devient nécessaire ». Il ajoute : « Le terrorisme ne peut être récusé. Il découle du milieu, du moment et de la conjoncture. Les résistants français, les militants communistes, les peuples opprimés, l'ont pratiqué. Aujourd'hui aucune organisation révolutionnaire digne de ce nom ne saurait renoncer à cette forme de lutte violente ».

FRANCIA

I compagni di Parigi, che nei mesi scorsi avevano attivamente partecipato all'agitazione per gli anarchici detenuti a S. Vittore (cf. numeri precedenti della Crocchiera) hanno immediatamente reagito alle notizie che giungevano dall'Italia, prima sugli attentati, poi sulla tragica fine di Pinelli, poi ancora sulla incriminazione di Valproda ecc. Hanno reagito nel modo giusto, cioè attaccando e accusando.

Hanno affisso manifesti murali, distribuito volantini ed organizzato una affollata conferenza stampa (cf. ritaglio di giornale a lato in alto), cui ha partecipato anche un giovane compagno di Milano.

Dall'altro ritaglio del giornale Le Monde, riprodotto qui di fianco, si può vedere come la migliore stampa francese - grazie anche all'opera dei compagni di Parigi - nutre forti dubbi sulla colpevolezza di Valproda ed, in genere, sulla attribuzione di questi attentati a degli anarchici.

LE MONDE - 14 GENNAIO 1969

Italie

**L'instruction sur les attentats
n'a dégagé aucune preuve**

De notre correspondant particulier

Rome. — Les doutes sur les responsabilités directes des inculpés dans les attentats de Milan et de Rome ne sont pas dissipés par la publication des interrogatoires auxquels ils ont été soumis depuis leur arrestation. Pour l'instant, le seul chef d'accusation qui paraît fondé est celui « d'association de malfaiteurs ». Aucun élément ne prouve de façon décisive que l'un ou l'autre des inculpés ait été l'auteur matériel des attentats.

Le fond de la question est peut-être ailleurs, en raison même de la perfection technique des engins déposés soit à la Banque de l'agriculture à Milan soit à Rome : qui a inspiré ce geste ? Qui en bénéficie ? Quel mouvement politique aurait pu, de façon aussi déterminée, téléguidé les mêmes manifestations, à la même heure, dans les deux principales villes italiennes ? Aucun des inculpés ne paraît, en effet, capable d'avoir été le chef de ses camarades, ni d'avoir agi dans un dessein à long terme.

Ce qui ressort des procès-verbaux, c'est que le groupe du « 22 mars », fondé à l'automne 1969 n'était que l'un des grou-

puscules qui naissent et meurent dans des appartements sordides du centre historique de Rome. On y parlait parfois d'explosifs, d'actions de grand style ». C'est le jeune Roberto Mander, âgé de dix-sept ans, qui paraît chargé par ses coaccusés des principales responsabilités. Il aurait demandé à l'un d'entre eux où se trouvaient des armes et des explosifs parce qu'il était nécessaire « d'agir ». Rien de précis n'est indiqué sur le lieu et la date de l'action ».

Pietro Valproda, principal inculpé, nie vigoureusement toute participation aux attentats et donne un alibi qui confirme entièrement celui que sa tante était venue exposer à la police de Milan : à l'heure même de l'attentat à la Banque de l'agriculture, il était chez cette dernière, couché avec de la fièvre, et n'apprit les événements que dans la soirée en lisant les journaux. Sa responsabilité présumée ne repose, donc, strictement que sur le témoignage du chauffeur de taxi qui affirme l'avoir conduit sur les lieux de l'action, dans des conditions d'ailleurs un peu étranges.

JACQUES NOBECOURT.

**Le
MONDE**

libertaire

Organe de la Fédération Anarchiste

No 157 - Janvier 1970 - 2 F

1921 - Attentat de Milan : Marche sur Rome

**1934 - Incendie du Reichstag :
Prise du pouvoir par Hitler**

1969 - Attentats de Milan et de Rome

**La fenêtre d'où l'on jette
Giuseppe Pinelli
s'ouvre sur le fascisme**

**La provocation policière
arme de gouvernement
est l'agent principal
du fascisme**

Anarchici, estremisti di sinistra, fascisti o poliziotti: chi ha depresso le bombe di Milano e di Roma?

E' possibile - anche se l'opportunità e l'efficacia possono essere discutibili - che degli anarchici facciano saltare un monumento ai caduti per gridare altamente la loro vocazione anti-nazionalista. E' possibile che facciano saltare una banca per affermare il loro disprezzo verso il capitale. Alcuni immaginano qualche volta il bel fuoco di gioia che farebbe la Borsa, Tempio Maestro della politica mondiale. Questi anarchici distruttori di miti e abbattitori di simboli, rivendicano in genere i loro atti.

Ma é impossibile che un gruppo di anarchici abbia posseduto le dozzine di chili di esplosivi necessari alla fabbricazione delle bombe di Milano e di Roma, ed é soprattutto impossibile che degli anarchici abbiano preparato minuziosamente e scrupolosamente ogni esplosione, coscienti della strage di innocenti sconosciuti che avrebbe provocato.

E se - ma é impossibile - degli anarchici sono stati complici di questi atti, non potranno aver agito se non guidati dalla polizia o dai fascisti. Essi non saranno stati che gli strumenti ignoranti di una manovra stabilita, che le vittime designate di un disegno preparato, così grossolano, così visibile da farsi prendere.

Nessuna bomba scoppia senza che gli anarchici non siano considerati colpevoli, nessun delitto incomprensibile viene commesso senza che degli anticonformisti ne siano accusati e ne subiscano le conseguenze.

L'Anticonformista é il nuovo Ebreo, il nuovo capro espiatorio. Una nuova razza é nata; il suo internazionalismo non lo colloca in nessun paese definito. In ogni angolo del mondo gli hippies, i beatnik, i libertari con o senza etichetta respingono la morale tradizionale, se ne ridono delle convenzioni, degli usi e dei costumi.

L'Anticonformista é l'uomo da abbattere! Egli svia le coscienze - ripulite ogni giorno dagli enzimi. Egli "caga" il signor Dupont (1) con i suoi capelli sugli occhi, la sua andatura scomposta, il suo disprezzo degli orari e della "routine" quotidiana. Egli dispregia il signor Dubois con la sua tranquilla insolenza e la sua imperturbabilità. Egli terrorizza i bravi borghesi con il suo scetticismo e la sua volontà di vivere. L'ultimo giochetto alla moda è la caccia all'anticonformista, l'ultima trovata dopo il massacro degli indiani.

Questo è il processo che conduce inevitabilmente con un giro di vite dopo l'altro, verso il fascismo. Il nuovo complotto dei "medici ebrei" - caro a Stalin - é il "complotto d'Italia".

(1) - Nomi comuni in Francia, come dire sig. Rossi e sig. Bianchi.

Chi é il colpevole ?

Bisogna credere alle analisi di cui si é fatto portavoce il settimanale inglese The Observer e vedere la morsa di un "colpo di stato alla greca" ? Bisogna credere a una mossa politica per costruire uno stato forte ? Bisogna accusare i fascisti ?

Un'ora dopo l'esplosione, i fascisti distribuivano volantini denunciando i pretesi "terroristi rossi" e domandando aiuto alla polizia perché giustizia fosse fatta. Invitavano, attraverso i microfoni, la popolazione a discutere in questo senso !

Più tardi la polizia arrestava Giuseppe Pinelli e poco tempo dopo egli cessava di vivere. I suoi compagni hanno diffuso un comunicato affermando la sua innocenza: Giuseppe Pinelli é morto, la polizia dice che si é suicidato. Se questo è stato un suicidio coloro che l'hanno perseguitato e insultato sono i colpevoli della sua morte !

Di questa morte, e di questo solo, noi ci sentiamo responsabili. Noi anarchici non abbiamo saputo ispirare sufficiente rispetto e timore per fermare la mano criminale di chi ha SUICIDATO il nostro compagno.

La nostra protesta e la nostra collera davanti all'arresto degli anarchici accusati degli attentati della Fiera é stata troppo timida. La non-violenza rivoluzionaria usata non é stata sufficiente. Gli scioperi della fame e l'occupazione pacifica delle ambasciate sono state inefficaci.

La "pula" ride ! I "flics" (1) ridono !

La nostra voce é troppo debole ! ciascuno di noi é responsabile di questo scacco che l'anarchico Pinelli ha pagato con la vita. Mai più, per noi, una finestra aperta rappresenterà la speranza.

La nostra causa non ha bisogno di martiri, ma coloro che hanno deciso la morte di uno di noi stiano in guardia. Un uomo che viene assassinato perché muoia una causa fa nascere mille altre vocazioni. Le idee che vengono schiacciate troppo brutalmente sono quelle che trionfano ... Uno chiamato Gesù lo ha forse provato un tempo !

Pietro Valpreda, anche lui arrestato, non cessa di proclamarsi innocente. Ci é fatto sapere che il suo stato psicologico é precario.

ATTENTION AUX FENÊTRES, PIETRO !

(1) - poliziotti.

(da "Le Monde Libertaire" - gennaio 1970)

(Riportiamo l'articolo apparso su Arbetaren (settimanale della S.A.C. del 2 gennaio 1970, sotto il titolo "Che cosa succede in Italia".)

Il 12 dicembre una bomba é esplosa nella Banca dell'Agri coltura di piazza Fontana in Milano e quattordici persone ne sono rimaste uccise.

In conseguenza di questo tragico avvenimento sono stati arrestati appartenenti al movimento anarchico. La polizia italiana si attiene alla vecchia tradizione borghese di associare ogni attentato terroristico con il movimento anarchico. Non ha nessuna importanza per tale mentalità il dichiarare che si é contrari alla violenza e l'unica attività alla quale ci si attiene é l'attività di parola. Per quella mentalità borghese, il nome stesso di anarchia equi vale a delinquenza.

Già in precedenza, nell'aprile dello scorso anno, vennero arrestati cinque anarchici dopo alcune esplosioni terroristiche che non provocarono tragedie. A seguito di tali arresti non venne mai celebrato un processo poiché nessuna prova o indizio vi era a sostegno degli arresti eseguiti. La polizia si accontentò di mantenere gli arrestati dietro una porta di carcere contro ogni diritto civile. Due di tali arrestati vennero ultimamente rilasciati dopo avere passato sette mesi in galera.

Tra i fermati a seguito dell'esplosione terroristica del 12 dicembre, c'era il ferroviere Giuseppe Pinelli, appartenente ad un gruppo anarchico, la cui attività era essenzialmente pubblicistica. Pinelli é morto durante un interrogatorio di polizia. Secondo la versione che la polizia ha dato della tragedia, Pinelli si sarebbe gettato da una finestra del quarto piano approfittando di un momento di disattenzione dei poliziotti che lo stavano interrogando.

I compagni di Pinelli rigettano tale versione. Tutto sta a dimostrare che Pinelli é stato buttato dalla finestra e che quindi non di suicidio si deve parlare, ma di assassinio. Perché Pinelli avrebbe dovuto uccidersi? Coloro che lo conoscevano escludono che egli abbia potuto compiere una tale azione. Per questo più strettamente si riferiva alla sua posizione nell'attentato alla Banca dell'Agricoltura, l'alibi di Pinelli era, ed é, inattaccabile. E come avrebbe potuto Pinelli uccidersi? Quattro poliziotti si trovavano nella sua stessa stanza, la finestra che servì al volo era chiusa e le persiane stesse della finestra erano anche chiuse e su quest particolare esiste una testimonianza. Pinelli quindi, per suicidarsi avvalorando così la versione della polizia, avrebbe dovuto, in presenza di quattro poliziotti, aprire la finestra, aprire le persiane e quindi lanciarsi nel vuoto. Nessuno crede ad una tale fandonia.

Il funerale di Pinelli il 21 dicembre, si é trasformato in una silenziosa dimostrazione. Duemila persone presero parte ai funerali, e polizia vi partecipò con un numero quasi uguale di uomini.

Quale disegno perseguono gli uomini che hanno il potere in Italia. La grande campagna di scioperi messa in atto durante lo scorso anno, sta a dimostrare che qualche cosa in Italia non funziona. Ci debbono essere dei cambiamenti in meglio, pa ghe migliori, alloggi migliori, mentalità migliore sui luoghi di lavoro e in ogni caso un miglioramento sostanziale in tutti i campi per i lavoratori. I vantaggi del boom economico si sono riversati esclusivamente su una cerchia ristretta di persone, non vi é stata nessuna di visione egualitaria fra tutti coloro che del boom sono stati gli artefici. Il governo non é stato capace di attuare alcuna riforma, il par-

lamento si diletta in grandi e profondi dibattiti che non approdano a nulla, i partiti politici sono dilaniati dalle lotte di corrente. Nessuno si muove. L'unica via d'uscita che si riesce a vedere, è un colpo violento di timone, ma sarà un colpo a sinistra o a destra?

La polizia è occupatissima nel distruggere e perseguire tutti i gruppi della sinistra extraparlamentare avvalendosi di arresti, persecuzioni, assassini. I fascisti al contrario, possono vivere e operare in pace.

I neo-fascisti, secondo notizie ricevute da Milano, sono molto attivi. Abbondano di materiale di propaganda e migliorano la loro organizzazione

strutturale. Quando sono i fascisti a creare dei disordini, la polizia sta a guardare. Forse pensano che un aiuto gratuito è sempre ben accetto.

Quando ebbero luogo i funerali del poliziotto Annarumma, squadre fasciste provocarono gravi disordini. La polizia intervenne solamente quando i malmenati dai fascisti erano ridotti a tali condizioni che si rese necessario l'intervento di un medico.

I neo-fascisti italiani ricevono in questo momento un notevole incitamento dai colonnelli greci. Si sa che è stato promesso loro un aiuto nel caso si decidano a seguire l'esempio greco.

Si arriverà a tanto ?

(da Arbetaren 2/1/70)

=====

SVEZIA : COMUNICATO S.A.C.

La S.A.C. (sindacato anarchico svedese) ha inviato all'ambasciata italiana di Stoccolma, il seguente comunicato:

" L'Organizzazione Centrale dei Sindacati Svedesi (S.A.C.) protesta contro gli avvenimenti di Milano, avvenimenti dei quali abbiamo avuto notizia attraverso la stampa e in altro modo.

La protesta riguarda le persecuzioni alle quali vanno soggetti gli anarchici in Italia.

Dopo l'attentato terroristico del 12 dicembre, sono stati arrestati a caso appartenenti del movimento anarchico e di altri movimenti di sinistra. Nessun fascista è stato arrestato.

Un lavoratore, Giuseppe Pinelli, appartenente ad un gruppo anarchico, è morto in modo non ancora chiaro mentre era sottoposto ad un interrogatorio da parte della polizia.

Già in precedenza, durante il corso dell'anno, anarchici erano stati arrestati e trattenuti in prigione per diversi mesi in violazione di ogni diritto, senza un minimo di prove a loro carico e senza che si desse il via ad un pubblico processo.

La nostra protesta, sia ben chiaro, non intende negare il diritto a cercare e trovare i responsabili della strage di Milano, anzi; ma noi non accettiamo che come principio vengono sospettati e perseguitati degli uomini esclusivamente per la loro appartenenza ad un movimento anarchico. Se è vero che la polizia italiana, di sua iniziativa si sostituisce alla legge, amministrando a suo modo la giustizia, tragica è l'evoluzione politica alla quale deve sottostare il popolo italiano e indirettamente tutto il mondo democratico. "

(il Comitato di Lavoro della S.A.C.)

per un colpo di Stato militare in Italia".

Tale documento è stato pubblicato anche, parzialmente, dall'Unità e da Paese Sera e, quasi integralmente, dall'Espresso.

Noi siamo venuti in possesso della fotocopia integrale del documento (vedi pag. precedente) di esso non ci interessa tanto il colpo di Stato che sottintende e che a noi non sembra probabile, quanto la prova che i colonnelli organizzano attentati provocatori in Italia.

In particolare nel documento si fa esplicito riferimento agli attentati del 25 Aprile di cui vennero assurdamente accusati sei nostri compagni.

Esso dice: "Le azioni che era stato previsto fossero realizzate prima, non è stato possibile realizzarle che il 25 Aprile. La modifica dei nostri piani ci fu imposta dal fatto che era difficile penetrare nel padiglione FIAT. Intanto i fatti hanno prodotto effetto considerevole."

Copia del documento è stata data agli avvocati difensori che hanno chiesto che venga allegata agli atti dell'istruttoria in corso.

U L T I M A O R A

Parigi:

Sono stati processati un professore di filosofia della facoltà di Vincennes, il conte Charles Henri de Choiseul-Praslin, tornitore alle officine Renault, il figlio di un generale di brigata aerea e due studenti perchè gridavano per la strada: "les flics italiens sont des assassins".

Sono stati condannati con la condizionale uno ad un mese, gli altri a quindici giorni, più un'amenda di trecento franchi.